

all'autorizzazione rilasciata attraverso l'ordinanza dell'ufficio del commissario.
(4-11229)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre scorso, i lavoratori, la Rsu e la Fiom-Cgil hanno proclamato otto ore di sciopero per la filiale di Bologna dell'Essellesse Spa, appartenente al Gruppo Datamat, contro la posizione assunta dalle direzioni di gruppo e aziendali;

la Datamat è una delle maggiori realtà del panorama informatico italiano, con circa 2.000 dipendenti, che, ad appena tre anni dall'acquisizione dell'intero pacchetto azionario di Essellesse Spa, ha comunicato a Fiom, Uilm e Rsu la propria decisione unilaterale di chiuderne le filiali di Bologna, Roma e Milano, con annesse le sedi di Padova e Napoli;

dopo una serie di incontri fra le parti, il 6 ottobre scorso, presso la Confindustria di Roma, è stata formalizzata l'apertura della procedura di mobilità per tutto il personale delle sedi interessate dalla chiusura;

secondo fonti sindacali, il provvedimento riguarderebbe 136 lavoratori, essenzialmente tecnici esperti ed altamente professionalizzati, di cui 36 in forza nella filiale di Bologna, che tuttora forniscono servizi informatici rivolti ad aziende private, all'industria, ai settori bancario, telecomunicazioni e assicurativo, nonché ad aeroporti, autostrade e Pubblica amministrazione —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la

professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale certo ai lavoratori, attraverso l'elaborazione di un piano di rilancio aziendale, che passi e attraverso un progetto industriale, reso possibile dall'elevato profilo tecnico del personale e dalle sue capacità di riconversione, oppure attraverso il riassorbimento dei dipendenti all'interno del gruppo Datamat. (4-11237)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda, secondo l'interrogante paradossale, della stele di Axum, melanconicamente ricoverata presso una Caserma della Polizia a Ponte Galeria continua a destare interesse e domande che restano purtroppo senza risposta;

ora si stanno facendo serie riflessioni anche in ordine al costo dell'operazione, che, ovviamente, stanno lievitando;

taluno sostiene che il trasporto con un aereo tipo Antonov, da noleggiare appositamente, comporterebbe il costo astronomico di dieci milioni di euro, pari a venti miliardi circa (cfr. *Il Messaggero*, Cronaca di Roma, giovedì 23 settembre 2004, pagina 42);

altri ritengono che la stele di Axum sia destinata a diventare un vero e proprio scandalo, nel senso che la Caserma di Polizia presumibilmente dovrà ospitarla per un tempo indeterminato e forse indeterminabile —:

quali siano i programmi concreti per la « spedizione » in Etiopia della stele di Axum;

quali siano i costi presumibili del velivolo che occorrerà noleggiare per tra-

sportare la stele di Axum in un aeroporto — quello appunto di Axum — che secondo molti piloti non è assolutamente in grado di ricevere un « gigante dei cieli » come un Antonov. (3-03814)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai svolge l'attività di riscossione del canone in base ad un accordo con l'agenzia delle entrate, che scadrà, unicamente alla convenzione per lo svolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo, della quale il canone costituisce corrispettivo, nell'anno 2014;

secondo quanto chiarito dalla Corte di cassazione fin dal 1992, e poi autorevolmente sancito dalla Corte costituzionale nel 2002, il canone ha natura tributaria, qualificandosi come imposta di scopo sul possesso degli apparecchi televisivi;

al 31 dicembre del 2003 gli abbonamenti in Italia ammontavano a 16 milioni 122 mila circa: un numero enorme e di difficile gestione;

per quanto riguarda l'evasione, va in primo luogo osservato che tale fenomeno in Italia è di gran lunga più diffuso che nel resto d'Europa e, secondo le stime dell'Istat, riguarda circa cinque milioni di famiglie, vale a dire il 23 per cento del totale;

il tentativo di far emergere fenomeni d'evasione segue diverse procedure: in

primo luogo, vi è la segnalazione epistolare ai soggetti che si suppongono possibili evasori. Tale invio di corrispondenza presso le abitazioni di coloro che non risultano sottoscrittori è svolto con forme intimidatorie, richiamando il rischio di un intervento della guardia di finanza, ed è spesso ripetuto in materia molesta più volte nel corso dell'anno, avendo spesso per destinatari cittadini che non posseggono l'apparecchio televisivo o che sono conviventi, essendo magari titolari della casa o intestatari dell'utenza telefonica, con il soggetto titolare dell'abbonamento;

in secondo luogo, vi sono le visite di agenti, che impropriamente si autodefiniscono « ispettori ». Si tratta di circa 140 soggetti legati alla Rai da rapporto di agenzia. Costoro, come testimoniato da numerose denunce, si presentano con atteggiamento intimidatorio presso le case di cittadini che non risultano abbonati, facendo sottoscrivere impropri impegni a pagare e, in alcuni casi, spaventano le persone da cui si recano — magari cittadini anziani, di modesta istruzione e che non hanno mai avuto a che fare con autorità di polizia o della finanza — fino al punto da indurle a sottoscrivere abbonamenti per apparecchi inesistenti;

la Rai è poi reticente, e ciò in contrasto con la legge, sulle modalità per la disdetta dell'abbonamento e sembra, anzi, spesso porre in essere comportamenti ostruzionistici nei confronti dei soggetti che inviano una disdetta, come dimostra la comunicazione che la *Sat* invia loro, dichiarando che la dismissione non è valida se non viene restituito entro quindici giorni un questionario, non previsto dalla legge, nel quale dichiarino di aver ceduto o rottamato gli apparecchi televisivi in proprio possesso e di non possederne più alcuno;

ancora più grave è la formulazione della dichiarazione integrativa della richiesta di suggellamento, nella quale si chiede l'autorizzazione all'accesso in casa della guardia di finanza, e ciò in contrasto con il principio costituzionale della necessità